



Silva, C. (a cura di), *Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*, Pisa, ETS, 2016.

Il volume raccoglie una serie di contributi di studiosi e ricercatori, prevalentemente del mondo accademico, intervenuti al convegno organizzato dall'Università di Firenze nel 2015, dal titolo *I sistemi di educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*.

In apertura, alcuni autori ripercorrono storicamente il tema dell'educazione e cura – o per meglio dire della “non cura” – dei bambini nella società occidentale. Ne risulta una rappresentazione dell'infanzia, che almeno fino a tutto l'Ottocento, considera i bambini come piccoli adulti, di scarso interesse per il resto della famiglia – anche perché con poche probabilità di sopravvivenza – e di proprietà dei genitori. Solo la cultura del Novecento ci restituisce una conoscenza più viva e compiuta dell'infanzia; un periodo della vita che viene decretato quale fondamento per sviluppo psicologico, cognitivo e, al contempo, sociale e morale di ciascun individuo. Un importante cambiamento, formalmente sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (1989), che riconosce i bambini come soggetti sociali nuovi, portatori di diritti a partire dalla nascita.

Intorno al 2000, i Paesi dell'Unione Europea cominciano a occuparsi più concretamente di infanzia. In questo contesto, viene dato forte impulso allo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia, quale strumento per promuovere lo sviluppo armonico dei bambini e al contempo per favorire la costruzione di una società più equa, inclusiva e democratica. Comincia così a delinarsi un sistema europeo dei servizi di educazione e cura per l'infanzia complesso e diversificato, ma che tende comunque a evolvere secondo direttrici comuni, in un quadro di riferimento orientato da programmi e indirizzi unitari. Inoltre, la consapevolezza dell'importante ruolo sociale che i servizi educativi possono svolgere per la formazione del cittadino europeo, conducono alla definizione di una politica comunitaria per l'infanzia e la qualificazione dei servizi educativi. Proprio rispetto al tema della qualità delle esperienze nazionali e internazionali, nel volume si citano le recenti indicazioni europee (2014), che invitano gli Stati membri a prestare attenzione a: accessibilità, formazione del personale, curriculum, monitoraggio e valutazione, governance. Altri contributi sviluppano lo stesso argomento riferendosi, in maniera più ricorrente, a ulteriori elementi per la qualità dei servizi: il ruolo del coordinamento pedagogico, la relazione con le famiglie, la continuità educativa 0-6, la documentazione delle pratiche, la formazione del personale. Un tema, questo ultimo, ampiamente trattato, poiché si insiste sulla necessità di alimentare la professionalità educativa mediante l'aggiornamento continuo del personale in servizio che si realizza attraverso la condivisione dei risultati della ricerca, la riflessione e lo scambio sulle pratiche educative conosciute anche nelle visite di studio sia in Italia che all'estero.